



**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO: VARIANTE DI ADEGUAMENTO
AI SENSI DELLA L.R. 1/2005**

RELAZIONE PRELIMINARE D'INDIRIZZO

14 DICEMBRE 2007

ASSESSORATO POLITICHE DEL TERRITORIO E PIANIFICAZIONE URBANISTICA

- Assessore Nadia Baronti

UFFICIO DI PIANO:

Responsabile del Procedimento:

- Ing. Aldo Ianniello

Gruppo di progettazione:

Progettisti:

- Coordinatore :
Arch. Carla Chiodini
- Progettista :
Arch. Daniele Mazzotta

Collaboratori tecnici :

- Specialisti competenti in materia urbanistica:
Arch. Elisabetta Fancelli
- Specialisti competenti in metodologie e strumenti G.I.S. (Geographical Information System) e Database Relazionali :
Arch. Cinzia Bartolozzi , Dott.sa Daniela Quirino, Dott. For. Marco Bagnoli, Ing. Lorenzo Cipriani, Arch. Monica Longo.
- Specialisti di settore:
Petracchi Giacomo Agricoltura, Iaconis Maria Carmela Mobilità / Protezione civile, Agostani Francesca Mobilità, Benvenuti Andrea Idraulica PAI, Boscaino Vito Marcello geologia/PRAER/acque / Consulenza geologica, Giacomelli Vittoria Ambiente/Acqua, Bessi Marcello Ambiente Aria, Romanelli Luca Ambiente/rifiuti, Pagliai Adriana Lorenza Turismo/APT, Sani Nevio Caccia e pesca, Stramandinoli Nicola Ambientale/rifiuti, Cristina Corezzi attività produttive/marketing, Graziani Giampiero geologia/PRAER/acque, Simeoni Vincenzo infrastrutture, Fabbri Fabiana cultura, Parpajola Michele Sociale, Cappelli Simone formazione/lavoro, Papi Serena istruzione, Cardosi Elena sport,

Staff :

Staff di supporto Organizzativo:

- Garante dell'informazione e Organizzazione della partecipazione:
Dott. for. Leonardo Petri

Staff di supporto Amministrativo:

Maria Rosa Battaglioli, Giovanni Biagiotti, Silvia Carobbi, Del Colombo Carla, Vannucci Cinzia, Bianco Gabriella, Forbicini Laura, Elena Giovannelli, Xibilia Annunziata, Pagliai Adriana Lorenza, Righi Lucilla.

CONTENUTI DEL DOCUMENTO

1. LE MOTIVAZIONI PER LA VARIANTE AL P.T.C. VIGENTE: MODIFICHE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PIANIFICATORIO –

- 1.1. Il mutato quadro di riferimento normativo ed istituzionale: dalle modifiche del Titolo V della Costituzione alla L.R. 1/2005.**
- 1.2. Il mutato quadro di riferimento normativo in materia di Paesaggio: dalla Convenzione Europea sul Paesaggio all’Intesa Ministero Beni e Attività Culturali – Regione Toscana.**
- 1.3. Il mutato quadro di riferimento nelle pianificazioni separate e nella pianificazione regionale.**
- 1.4. Il mutato quadro di riferimento della Programmazione Provinciale, della Pianificazione Provinciale di Settore e del Quadro Conoscitivo sulle Risorse.**
- 1.5. Il contesto di Area Vasta ed il Principio di Sostenibilità.**
- 1.6. Partecipazione e concertazione: le linee guida prodotte dal Forum tematico di Agenda 21 per il piano.**

2. INDIRIZZI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO.

- 2.1. I principali ambiti disciplinari d’intervento della variante al P.T.C. vigente.**
- 2.2. Indirizzi e Meta - Obiettivi del Piano.**

1. LE MOTIVAZIONI PER LA VARIANTE AL P.T.C. VIGENTE: MODIFICHE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PIANIFICATORIO

I P.T.C., in virtù di una connotazione che deriva dalla norma statale del 1942 generatrice di questa categoria di piani (la L. 1150), hanno vigenza a tempo indeterminato. Tuttavia tale indeterminatezza è ovviamente recessiva in relazione al mutare di una serie di condizioni: nuovi obiettivi dell'Amministrazione, nuovi elementi conoscitivi o di contesto territoriale che consiglino la revisione del Piano, nuovi atti di pianificazione in relazione ai quali la pianificazione provinciale deve esprimere recepimento ed adeguamento o nuovi testi normativi legati alla natura, alla funzione o ai contenuti dei P.T.C.

1.1. Il mutato quadro di riferimento normativo ed istituzionale: dalle modifiche del Titolo V della Costituzione alla L.R. 1/2005.

Nonostante le modifiche del Titolo V della Costituzione siano state precedenti all'approvazione del P.T.C. della Provincia di Prato, avvenuta con D.C.P. n.116 del 3/12/2003, i loro effetti diretti nel particolare campo della pianificazione in Toscana, soprattutto in assenza della necessaria revisione del Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali, hanno dovuto attendere il recepimento regionale di raccordo tra la nuova filosofia istituzionale a-gerarchica ed il processo di governo del territorio: la L.R. 1/2005.

Per le conseguenze sulla pianificazione di livello provinciale, giova ricordare un documento di particolare rilevanza per l'attuazione della novella costituzionale: il testo approvato nella Conferenza Unificata del 30 maggio 2002, che sancisce l'accordo tra Governo, Regioni ed Autonomie locali per l'attuazione della riforma costituzionale. In quel documento si sanciva un principio relativamente ai rapporti interistituzionali: *“la riforma del Titolo V della Costituzione configura un nuovo assetto del sistema delle autonomie territoriali, collocando gli enti territoriali al fianco dello Stato come elementi costitutivi della Repubblica e che pertanto Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato hanno pari dignità, pur nella diversità delle rispettive competenze”*. Più oltre, tra i principi ritenuti essenziali dell'“azione comune” vengono evidenziati: *“privilegiare, tra più possibili interpretazioni della legge costituzionale, la più aderente alla logica del pluralismo autonomistico cui è ispirata la riforma costituzionale; considerare il principio di sussidiarietà, elemento fondante della riforma, unitamente ai principi di differenziazione ed adeguatezza”*.

Sulla base di questi principi l'azione del Legislatore regionale, nel campo del governo del territorio, non poteva che snodarsi lungo un percorso autonomistico che portasse gli Enti Locali a dotarsi di strumenti di governo il più possibile autoreferenziali in relazione all'esercizio delle funzioni proprie, con rapporti interistituzionali improntati alla leale collaborazione, con

l'eliminazione dei controlli esterni di conformità tra piani non più sovraordinati ma oramai equi-ordinati.

La Regione Toscana è quindi intervenuta con una modifica sostanziale estesa all'intero contenuto della legge precedente, giungendo alla redazione di un testo unico regionale; pur mantenendo l'impianto innovatore e di principi della L.R. 5/95, soprattutto in relazione alla sostenibilità per le risorse essenziali dell'azione di governo del territorio.

In relazione a tali assunti la L.R. 1/2005 istituisce un procedimento unificato per la formazione e l'approvazione degli strumenti di governo del territorio che si basa, semplificando notevolmente, su due possibili canali procedurali: una sorta di "autocertificazione" resa dal responsabile del procedimento in ordine alla conformità del redigendo strumento agli altri strumenti di governo vigenti oppure, in assenza di conformità, il ricorso all'accordo di pianificazione con l'avvio di una procedura concertativa e, in sostanza, di co-pianificazione tra gli Enti. Tutto il processo di pianificazione deve inoltre essere condotto con modalità partecipative e deve essere sottoposto a Valutazione Integrata in relazione alle coerenze interne ed esterne, verso gli altri piani, ed in relazione agli effetti sulle risorse.

La seconda innovazione riguarda invece l'estensione a tutti gli strumenti di governo del territorio (regionale, provinciale e comunale) del modello di pianificazione strutturale, prima appannaggio esclusivo del piano comunale.

Tutti gli strumenti quindi, compreso il P.T.C. provinciale, devono dotarsi di uno Statuto del Territorio, a garanzia della tutela dei valori identitari del territorio e delle sue risorse essenziali con l'individuazione delle invarianti strutturali che non possono essere oggetto di trasformazione, e di una Strategia di sviluppo, che si snoda in obiettivi, indirizzi ed azioni, orientata allo sviluppo economico e sociale e che assume carattere prescrittivo in relazione all'esercizio delle funzioni proprie legate alle politiche settoriali dell'Ente.

L'art.51 della L.R. 1/2005, dedicato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, definisce quindi i seguenti contenuti dello Statuto provinciale, qui riportati in sintesi analogamente agli elenchi successivi:

- a) i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio;
- b) le invarianti strutturali;
- c) i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali;
- d) i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità;
- e) i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi;
- f) gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.

La Strategia dello sviluppo territoriale della Provincia deve essere invece garantita dal P.T.C. attraverso l'individuazione:

- a) di obiettivi, indirizzi e azioni di sviluppo, in coerenza con il Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione;
- b) dei criteri per la valutazione integrata;
- c) degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale;
- d) degli indirizzi sull'articolazione e le linee di evoluzione dei sistemi territoriali, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti di pianificazione;

- e) degli indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme sul territorio rurale;
- f) dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi;

Inoltre, ai fini della Strategia di sviluppo, va annoverata la definizione, da parte del P.T.C.:

- a) delle prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
- b) delle prescrizioni per la localizzazione di interventi di competenza provinciale;
- c) delle misure di salvaguardia.

1.2. Il mutato quadro di riferimento normativo in materia di Paesaggio: dalla Convenzione Europea sul Paesaggio all'Intesa Ministero Beni e Attività Culturali – Regione Toscana.

Il P.T.C. della Provincia di Prato, essendo stato formato anche ai sensi e per gli effetti del comma 11 bis dell'art.17 della L.R. 5/95, ha valore di piano urbanistico-territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici di cui alla Legge 8 agosto 1985 n. 431.

La Convenzione Europea sul Paesaggio, redatta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, partendo dalla definizione di paesaggio come *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*, articola disciplinarmente la materia, dal punto di vista delle azioni delle Pubbliche Amministrazioni competenti, in *obiettivi di qualità paesaggistica, salvaguardia dei paesaggi, gestione dei paesaggi e pianificazione dei paesaggi*.

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137" come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157), nel riordinare la materia conformemente alla Convenzione citata, ha attribuito alle Regioni la competenza alla redazione dei piani paesistici.

La Regione Toscana, nel recepire nell'ambito della L.R. 1/2005 il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha stabilito che al piano paesistico regionale concorra lo Statuto del Piano di Indirizzo Territoriale come integrato dagli Statuti dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali e dei Piani Strutturali comunali. A tal fine la Regione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto, in data 23 gennaio 2007, un'Intesa che prevede in particolare all'art.5: "*Per piano paesaggistico elaborato congiuntamente, a termini dell'articolo 143, comma 3, del Codice, si intende la disciplina paesaggistica complessiva risultante dallo statuto e dal piano di indirizzo territoriale regionale, nonché dagli strumenti di pianificazione provinciali e comunali. Tale complessiva disciplina formerà oggetto dell'apposito accordo preliminare di cui al citato art. 143, comma 3, del Codice, da sottoscrivere prima dell'approvazione da parte del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1*".

Nel Disciplinare di attuazione del Protocollo di Intesa in relazione alle competenze relative alla disciplina paesaggistica si stabilisce che: "*Tutti i soggetti istituzionali, ciascuno per quanto di propria competenza, ed in particolare le Province ed i Comuni attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale, concorrono, secondo quanto previsto dalla legge regionale 3 gennaio*

2005 n. 1, a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, nonché partecipano agli interventi di valorizzazione del paesaggio in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. La disciplina paesaggistica è composta dall'insieme dei contenuti degli statuti del territorio degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale”.

E più oltre: “Allo statuto del piano di coordinamento territoriale provinciale compete, in accordo con Regione e Ministero:

- a) la specificazione ulteriore degli elementi da tutelare all'interno degli ambiti sottoposti a tutela e le relative prescrizioni ad integrazione dello statuto regionale;
- b) l'individuazione e la descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale da sottoporre alla disciplina di valorizzazione ed i relativi obiettivi di qualità paesaggistica”.

Va qui ricordato che sulla base della richiesta regionale di ausilio alla formulazione dei contenuti paesistici dello statuto del PIT, l'Osservatorio sul Governo del Territorio della Provincia di Prato ha predisposto, alla fine del 2005, un contributo conoscitivo ed una proposta disciplinare suddividendo in sotto ambiti di paesaggio l'ambito identificato dalla Regione Toscana nell' *Atlante dei caratteri strutturali del paesaggio* - parte degli studi preparatori del PIT ed elaborato dell'Avvio del Procedimento per l'adeguamento dello strumento regionale (D.G.R.759 del 25/07/2005) - e ridefinendo gli ambiti assoggettati a tutela paesistica ex 431/85 nonché individuando zone da assoggettare a riqualificazione paesistica all'interno delle aree ex 1497/39. Il Documento, con i suoi allegati cartografici, è stato poi approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.87 del 14/12/2005 e trasmesso alla Regione Toscana. Questa prima elaborazione faciliterà quindi la definizione dei contenuti paesistici dello Statuto del P.T.C. provinciale che verrà costruito nell'ambito della Variante in oggetto.

Alla luce del lavoro effettuato tra l'adozione del PIT e la sua approvazione, avvenuta con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007, la Regione Toscana ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno recentemente siglato (il 24 luglio 2007) un'integrazione all'Intesa che ha ridefinito la tempistica ed alcune modalità di riallineamento disciplinare tra normativa nazionale e regionale in tema di paesaggio e tra gli strumenti della pianificazione stabilendo che:

- il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, adottato dal Consiglio regionale n. 45 del 4 aprile 2007, integrato con le osservazioni di ufficio, formulate a seguito delle verifiche effettuate congiuntamente dalla Regione e dai competenti uffici del Ministero per i beni e le attività culturali, con la partecipazione degli enti locali, completo della disciplina paesaggistica delle salvaguardie, attualmente in via di approvazione, produrrà gli effetti degli articoli 135 e 143 del Codice;
- spetta al P.I.T. l'individuazione delle aree di cui all'articolo 143, commi 1, 2 e 5 del Codice, la scelta delle modalità necessarie all'effettuazione dei controlli di cui al comma 8, nonché l'elaborazione dei progetti prioritari di cui al comma 9 del medesimo articolo 143;
- ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 145 del Codice, le disposizioni del P.I.T. sono prevalenti rispetto a quelle contenute nei piani di coordinamento territoriale provinciali e nei

piani strutturali comunali redatti ed approvati in attuazione delle specifiche norme di salvaguardia in esso contenute.

- le norme contenute nel PIT adottato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 45 del 4 aprile 2007 sono immediatamente cogenti e prevalenti rispetto ai Piani.

1.3. Il mutato quadro di riferimento nelle pianificazioni separate e nella pianificazione regionale.

All'indomani dell'approvazione della L.R. 1/2005 la Regione Toscana è stata la prima Amministrazione ad avviare la revisione del proprio strumento di pianificazione: il Piano d'Indirizzo Territoriale (P.I.T.), con revisione avviata nel luglio del 2005, ed ora approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007. Conformemente a quanto indicato all'art.51 della L.R. citata, i Piani Territoriali di Coordinamento dovranno esprimere politiche coerenti con il P.I.T. sia dal punto di vista della pianificazione paesistica, come sopra riportato, sia da quello delle strategie di sviluppo. Gli strumenti provinciali dovranno cioè selezionare politiche coerenti con il P.I.T. e politiche, al limite, indifferenti, che non rechino cioè pregiudizio al perseguimento degli obiettivi regionali.

L'adeguamento al Piano d'Indirizzo territoriale comporta anche, alla luce del tentativo virtuoso della Regione di integrare pianificazione strutturale, pianificazione settoriale e programmazione, allineamento al Piano Regionale della Mobilità, approvato nel 2004, al Piano Regionale d'Azione Ambientale, che segue un iter procedurale parallelo a quello del P.I.T., nonché al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013, del settembre 2007, ed al Piano di Tutela delle Acque della Toscana, del 2005.

In materia di pianificazioni separate l'avvenuta pubblicazione in data 03-10-2005 (GU n. 230) del Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005 "Approvazione del piano di bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" implica, ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PAI, l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, e quindi anche del P.T.C. provinciale, alle disposizioni del PAI. Inoltre l'imminente disponibilità della nuova Carta Geologica Regionale consentirà una riflessione più approfondita e documentata sugli aspetti conoscitivi e disciplinari del P.T.C. in materia geologica oltre che, alla luce del P.A.I., in materia idrogeologica ed idraulica.

1.4. Il mutato quadro di riferimento della Programmazione Provinciale, della Pianificazione Provinciale di Settore e del Quadro Conoscitivo sulle Risorse.

Anche sulla base dei risultati della Valutazione degli Effetti Ambientali del P.T.C. ed in raccordo con politiche settoriali ed informatizzazione di dati territoriali, in attuazione dei Progetti FESR e INTERGEO, del Progetto Carta del Patrimonio in attuazione del Sistema Funzionale Patrimonio del P.T.C., del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità, del Progetto ARCA sulle Specie Vegetali ed Animali Protette, il patrimonio conoscitivo del Sistema Informativo Territoriale Provinciale si è arricchito di diverse banche dati sulle risorse del territorio. Questo arricchimento implica una revisione del Quadro Conoscitivo del vigente P.T.C.

Piani di Settore, come il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale ed il Regolamento della Riserva Naturale Provinciale Acquerino-Cantagallo, intervenuti successivamente all'approvazione del P.T.C. e/o direttamente in sua attuazione implicano una revisione delle relative politiche in funzione di obiettivi già raggiunti e dell'opportunità di porne di nuovi.

In un'ottica di integrazione tra politiche territoriali e programmazione dovrà essere valutata in sede di definizione delle strategie della Variante la coerenza con il Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato, con il Patto per lo Sviluppo Locale tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato dell'aprile del 2007, a seguito dell'Intesa del novembre 2006 per l'area vasta metropolitana della Toscana centrale, tra la Giunta Regionale, le Province e i Comuni capoluogo dell'area metropolitana di Firenze, Prato, Pistoia e il Circondario Empolese Valdelsa, nonché con il Piano d'Azione Locale redatto in attuazione del Progetto di Agenda 21 PratoPro21.

1.5. Il contesto di Area Vasta ed il Principio di Sostenibilità.

E' importante precisare alcuni elementi del contesto normativo e di pianificazione di area vasta nell'ambito del quale devono essere iscritte le azioni del P.T.C., dando luogo ad ulteriori elementi di coerenza.

Allo scopo è utile richiamare la L.R. 1/2005, soprattutto nella sua impostazione di principio e quindi nell'oggetto e nelle finalità del testo regionale, che all'art.1 recita:

1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio promovendo, nell'ambito della Regione, lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio medesimo. A tal fine lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

2. Ai fini di cui al comma 1, i Comuni, le Province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

a. la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;

Più oltre, la Legge Regionale 1/2005, al comma 3 del medesimo articolo, richiama espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, come parte essenziale di un processo di governo che testimonia e verifica la sostenibilità delle scelte operando una esplicita Valutazione degli Effetti Ambientali della Pianificazione. Tale verifica, che la legge regionale individua al Capo I come Valutazione Integrata di Piani e Programmi, dovrà costituire contenuto del Piano in oggetto, quale garanzia di sostenibilità del Piano stesso.

Su questo principio di natura generale si articola una pianificazione di area vasta, comunitaria e regionale, che individua strategie di tutela e valorizzazione delle risorse e sviluppo del territorio: lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali (lo SSSE, adottato a Potsdam nel 1999) e il nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana.

1.6. Partecipazione e concertazione: le linee guida prodotte dal Forum tematico di Agenda 21 per il piano

Le amministrazioni pubbliche esercitano la loro azione amministrativa in molteplici campi d'azione, aggregabili in due macroaree:

- l'erogazione diretta di servizi al cittadino;
- la "produzione" di politiche pubbliche.

Negli ultimi anni sono stati notevoli i progressi compiuti nel miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi offerti dalla P.A., basti pensare alla rapidità con cui si sono diffuse tecniche quali il controllo di gestione, il management by objectives, la customer satisfaction, il benchmarking. Non altrettanta attenzione è stata rivolta all'applicazione di metodi in grado di ottimizzare i processi decisionali, che contribuiscono alla formulazione e consentono una più agevole attuazione delle politiche pubbliche.

L'adozione di un metodo partecipativo e inclusivo è una scelta consapevole dell'Amministrazione, scelta che diviene quasi obbligata quando la decisione da prendere ha la potenzialità di produrre effetti rilevanti su una specifica comunità, come avviene per tutti gli atti che riguardano il governo del territorio. Non è certo un caso se la L.R. 1/2005 dedica il capo III del Titolo II (norme procedurali comuni) agli "Istituti della partecipazione", affermando, all'art. 19 che "I Comuni, le Province e la Regione garantiscono la partecipazione dei cittadini" in ogni fase del procedimento di pianificazione territoriale.

Ritenendo quindi imprescindibile la costruzione di un processo partecipativo per la formulazione della variante al PTC si sono individuati i seguenti punti chiave per la definizione del percorso stesso:

- istituzione del forum plenario allo scopo di avviare il processo inclusivo, focalizzare gli obiettivi del processo partecipativo, definire gli interlocutori, chiarire i temi di sviluppo e le modalità di lavoro;
- lavoro per forum tematici di approfondimento dei temi individuati nel corso del forum plenario iniziale, finalizzati all'integrazione dei quadri conoscitivi di riferimento e l'individuazione di linee di indirizzo per la redazione della variante;
- convocazione del forum plenario per la condivisione degli indirizzi prodotti dai gruppi tematici, da sottoporre ad approvazione da parte del Consiglio Provinciale in sede di approvazione di indirizzi per la redazione della variante;
- convocazione del forum plenario, per la verifica del progetto di variante in vista dell'adozione della stessa e della successiva approvazione.

La metodologia di lavoro utilizzata per la conduzione dei forum tematici si fonda prevalentemente su tecniche per l'interazione costruttiva basate sull'analisi dei punti di forza e di debolezza (interni al sistema considerato), delle opportunità e delle minacce (esterne al sistema considerato), stimolando ogni partecipante a esprimersi in maniera semplice e informale, e favorendo la presentazione di proposte concrete.

Il luogo ove si costruisce il processo partecipativo e' il Forum di Agenda 21 (iniziativa finalizzata alla condivisione di un elenco di azioni concrete da compiere nel corso del ventunesimo secolo per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile a livello locale), in prosecuzione della proficua esperienza realizzata con il progetto Prato Pro 21 che portò alla redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della provincia di Prato, alla definizione del Piano d'Azione Locale ed agli indirizzi per il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale e per il Regolamento della Riserva Naturale Provinciale.

I lavori del Forum, coordinati dall'assessore al Territorio della Provincia, Nadia Baronti, si sono finora svolti in un clima di attenta e attiva partecipazione da parte di tutti i presenti. Le numerose adesioni al Forum pervenute ad oggi alla Segreteria Organizzativa testimoniano l'alto livello di interesse riguardo alle tematiche oggetto del percorso partecipativo avviato da parte dei soggetti operanti sul territorio.

Dalle attività del Forum e dal tavolo di concertazione aperto con Comuni, Comunità montana, Regione Toscana e la direzione regionale dell'Istituto nazionale di urbanistica (INU) sono emerse proposte interessanti come, ad esempio, la necessità di mettere in rete peculiarità del territorio, che fanno riferimento a tematiche di sviluppo socio-economico, da valorizzare anche in termini di produttività e occupazione. Fra i temi trattati la produzione alimentare di qualità, la messa in valore del bosco legata all'opportunità delle biomasse, ma anche il paesaggio naturale e rurale legato agli sviluppi turistici. Attenzione particolare è stata riservata al valore del parco urbano della piana, a cui sono connesse tematiche come il parco agricolo, l'area protetta di Cascine di Tavola, le aree umide e quelle archeologiche.

I partecipanti al Forum hanno individuato, i temi dell'**Acqua** e del **Paesaggio** quali argomenti di interesse comune, che hanno costituito oggetto dei forum tematici svoltisi nei mesi di giugno e luglio, finalizzati all'individuazione di proposte e indirizzi.

Gli indirizzi formulati relativamente al tema **Acqua** hanno individuato le seguenti categorie, nel seguito sintetizzate per temi, in termini di metodo e di merito:

1) METODO

- a. CONOSCENZA, REGOLE D'USO, TUTELA, MONITORAGGIO DELL'ACQUA.
- b. INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, DIFFUSIONE BUONE PRATICHE.
- c. POLITICHE DI AFFIANCAMENTO (BIODIVERSITA', AREE PROTETTE, PARCO DELLA PIANA).

- d. INTERVENTI STRUTTURALI (INVASI, CASSE DI ESPANSIONE AD USI PLURIMI).
- 2) MERITO
- a. MANUTENZIONI, CONTROLLI, RIPRISTINI.
 - b. UTILIZZI, RIUSI, USI PLURIMI.
 - c. ZONIZZAZIONI (REGIMAZIONE ZONE ESONDABILI).

Gli indirizzi riferiti al tema **Paesaggio** hanno individuato le seguenti categorie, nel seguito sintetizzate per temi, in termini di metodo e di merito:

- 1) METODO:
- a. CONOSCENZA, STUDI, ANALISI SUL PAESAGGIO.
 - b. DEFINIZIONE DI VALORI DI PAESAGGIO, INVARIANTI, OBIETTIVI DI QUALITA' (DISCIPLINA PAESISTICA).
 - c. PARTECIPAZIONE, INFORMAZIONE, DIDATTICA SUL PAESAGGIO.
 - d. PAESAGGIO URBANO: INNOVAZIONE, VALORIZZAZIONE, ECOVILLAGGI.
- 2) MERITO:
- a. TUTELA E RECUPERO DI MANUFATTI, EDIFICI DIFFUSI, SISTEMAZIONI TRADIZIONALI, VIABILITA' MINORE.
 - b. VALORIZZAZIONE E REINSEDIAMENTO PRODUZIONI AGRICOLE, BOSCHIVE, ZOOTECNICHE TIPICHE.
 - c. AZIONI SPECIFICHE PER LE ENERGIE RINNOVABILI.
 - d. SALVAGUARDIA AREE LIBERE DI PIANURA, PARCO AGRICOLO, OASI NATURALISTICA DI PANTANELLE.

Al fine di dare massima divulgazione al processo partecipativo gli esiti dei lavori del forum sono resi noti mediante pubblicazione dei verbali e dei materiali preparativi ed a supporto dei forum stessi alla pagina web http://mapserver.provincia.prato.it/prv_po/varianteptc/index.cfm

2. INDIRIZZI PER LA FORMAZIONE DEL PIANO

2.1. I principali ambiti disciplinari d'intervento della variante al P.T.C. vigente

Quanto sin qui illustrato ha messo in evidenza la necessità di avviare un percorso di Variante al P.T.C articolato sostanzialmente nei seguenti ambiti tematici e disciplinari:

- a) **adeguamento alla L.R. 1/2005**
- b) **adeguamento al Codice del Paesaggio ai sensi dell'Intesa Ministero-Regione Toscana, ai sensi del P.I.T. e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione**
- c) **adeguamento al P.I.T. Regionale**
- d) **adeguamento al Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno**
- e) **strutturazione delle strategie di sviluppo e revisione di quelle del vigente P.T.C.**

In sede di variante sarà opportuno anche effettuare una verifica di coerenza, ed un'eventuale integrazione disciplinare, in relazione ai seguenti atti regionali e provinciali:

- a) Piano Regionale d'Azione Ambientale
- b) Piano Regionale della Mobilità
- c) Piano Regionale per le Attività Estrattive
- d) Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013
- e) Piano di Tutela delle Acque della Toscana
- f) Piano Generale di Sviluppo, per gli aspetti territoriali
- g) Patto per lo Sviluppo Locale tra la Regione Toscana e la Provincia di Prato, per gli aspetti territoriali
- h) Piano d'Azione Locale, per gli aspetti ambientali e territoriali.

In attuazione del Capo I del Titolo II della L.R., la variante dovrà essere sottoposta, durante il suo iter formativo, alla **Valutazione Integrata** degli effetti territoriali, ambientali, sociali, economici e sulla salute umana.

2.2 Indirizzi e Meta-Obiettivi del Piano.

In riferimento agli ambiti disciplinari sopra esplicitati, e con il quadro di riferimento normativo, disciplinare e di indirizzo già descritto, si propone la formulazione dei seguenti **Indirizzi metodologici** da seguire per la costruzione della Variante di Adeguamento alla L.R. 1/2005 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato:

1. **Conferma del principio informatore del Piano: *il principio di Sviluppo Sostenibile***

2. **Perseguimento, nella strutturazione dei contenuti del Piano, dei compiti istituzionali dell'Ente Provincia come delineati dal Testo Unico degli Enti Locali:** *la Provincia rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo*
3. **Perseguimento dei macro-obiettivi dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo:**
 - a. *Sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna.*
 - b. *Parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza.*
 - c. *Tutela e valorizzazione della natura e del patrimonio culturale.*
4. **Adeguamento agli sviluppi della Pianificazione generale e di settore:**
 - **adeguamento alla L.R. 1/2005:**
 - *implementazione del Quadro Conoscitivo;*
 - *costruzione dello Statuto del Territorio e della Strategia dello Sviluppo Territoriale in coerenza con il PIT e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione;*
 - *ampliamento della disciplina sulle risorse ambientali e verifica della disciplina sul territorio rurale;*
 - *definizione delle linee di evoluzione dei sistemi territoriali e delle prescrizioni per le pianificazioni di settore;*
 - *localizzazioni di interventi di competenza provinciale;*
 - *valutazione integrata della Variante.*
 - **adeguamento al Codice del Paesaggio ai sensi dell'Intesa Ministero-Regione Toscana, ai sensi del P.I.T. e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione:** *revisione della disciplina paesistica del P.T.C..*
 - **adeguamento al P.I.T. Regionale:** *coerenza con lo statuto e le strategie di sviluppo del P.I.T. perseguendo obiettivi coerenti e obiettivi, al limite, indifferenti rispetto alle politiche dello strumento regionale.*
 - **adeguamento al Piano per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno:** *revisione del quadro conoscitivo e della disciplina delle risorse geologiche, idrogeologiche ed idrauliche.*
5. **Strutturazione delle strategie di sviluppo e revisione di quelle del vigente P.T.C., dei suoi obiettivi e delle sue invarianti strutturali** *sulla base di recenti evoluzioni e sviluppi sul territorio provinciale e nella pianificazione strutturale e di settore.*
6. **Attenzione alle proposte ed agli Indirizzi individuati dal Forum di partecipazione, di cui al paragrafo 1.6 della relazione preliminare di indirizzo.**

7. **Attenzione ai temi d'interesse interprovinciale**, promovendo contatti e condivisioni con le Province contermini.
8. **Alla luce delle modifiche del Titolo V della Costituzione** la variante dovrà essere costruita in accordo con i principi di **autonomia**, **sussidiarietà**, **differenziazione** ed **adeguatezza**, attivando anche **modalità concertative** con gli Enti basate sulla leale collaborazione.

Basandosi sulla considerazione che garanzie di efficienza, efficacia e fattibilità del Piano sono perseguibili solo in un'ottica di totale integrazione delle politiche dell'Ente, e quindi non semplice coerenza ma coincidenza d'intenti e di vedute tra pianificazione territoriale e programmazione, si assumono come **meta-obiettivi generali del P.T.C.** le seguenti finalità del Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Prato e se ne esplicitano le relative declinazioni, sia di metodo che di merito, in termini di politica territoriale del P.T.C.:

1 - Dalla Governance interna a quella esterna ed interistituzionale, innovare gli strumenti d'intervento dell'ente locale, anche in un'ottica aziendale.

Declinazione nel P.T.C.:

- Trasparenza del processo decisionale e condivisione all'interno dell'Ente.
- Trasparenza del processo decisionale verso i cittadini e messa in atto di modalità di partecipazione attiva di cittadini e associazioni di categoria:
 - Partecipazione attiva tramite i Forum di Agenda 21.
 - Pagine WEB dedicate al procedimento di Variante come strumento di costante informazione pubblica in itinere.
- Concertazione interistituzionale con Enti Locali e Statali e con la Regione: alla luce delle modifiche del Titolo V della Costituzione la variante dovrà essere costruita in accordo con i principi di *autonomia*, *sussidiarietà*, *differenziazione* ed *adeguatezza*, attivando modalità concertative con gli Enti basate sulla *leale collaborazione*.

2 - Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la regione, lo Stato e l'UE.

Declinazione nel P.T.C.:

- Integrazione delle politiche territoriali del P.T.C. con la programmazione finanziaria della Provincia.

3 - Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare durevolmente ricchezza e benessere.

Declinazione nel P.T.C.:

- Conoscenza, disciplina e regole d'uso, limiti prestazionali e di qualità sulle risorse ambientali.
- Conoscenza e disciplina geologica ed idrogeologica.
- Prevenzione del rischio idraulico (adeguamento al P.A.I.).

- Coordinamento della pianificazione con quelle di settore nel campo della Protezione Civile, Energia, Rifiuti.
- Ridefinizione dei contenuti e degli obiettivi del Sistema Funzionale Ambiente, anche alla luce degli obiettivi già raggiunti nell'attuazione del P.T.C. vigente.

4 - Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane ed aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali.

Declinazione nel P.T.C.:

- Redazione dello Statuto del P.T.C. con definizione dei Sistemi Territoriali, dei Sistemi funzionali, della disciplina sulle risorse, della disciplina paesistica e delle Invarianti Strutturali. Individuazione e tutela dei valori identitari della Provincia di Prato sia in termini conoscitivi in senso stretto che di riscoperta e promozione di potenzialità e vocazioni, assegnazione di compiti e funzioni valorizzando le specificità caratteristiche dei diversi Sistemi Territoriali Locali.
- La definizione di una disciplina paesistica che, attraverso l'individuazione di caratteri strutturali del paesaggio provinciale e valori di paesaggio, esprima obiettivi di qualità paesaggistica (in adeguamento al Codice dei beni culturali e del paesaggio ed all'Intesa tra Ministero Beni e Attività Culturali e Regione Toscana).
- Definizione, nella Strategia del P.T.C., di specifici elementi, prescrittivi e di indirizzo, per il mantenimento dei valori identitari della Provincia, per la loro fruizione ed il loro utilizzo compatibile per lo sviluppo economico e sociale.
- Individuazione dei diversi "luoghi" del Sistema: i luoghi della tutela attiva, i luoghi della fruizione, i luoghi dello sviluppo, cui riferire una disciplina di Piano.
- La definizione di una disciplina di coordinamento degli strumenti pianificatori, regolamentari e programmatici interni (Piani di Settore Provinciali) ed esterni (Piani Strutturali Comunali) riferita ai diversi "luoghi", che sia orientata al recupero ed al riuso del patrimonio edilizio esistente prioritariamente rispetto al nuovo consumo di suolo e che stabilisca linee di evoluzione dei Sistemi Territoriali Locali.
- Previsione della realizzazione del Parco della Piana, di cui all'avvio del procedimento del relativo accordo di pianificazione sulla base dell'Intesa siglata tra le Province di Prato e Firenze e la Regione Toscana.

5 - Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione.

Declinazione nel P.T.C.:

- Disciplina delle aree industriali: verifica rispetto al P.T.C. vigente e collocazione all'interno delle strategie di sviluppo.
- Individuazione di azioni strategiche e progetti integrati per la riqualificazione ed il riuso delle aree industriali dismesse anche quali potenziali luoghi della ricerca integrata con offerta di laboratori, sedi didattiche e residenze universitarie.
- Promozione di sinergie tra ricerca e impresa, per l'innovazione e la differenziazione produttiva.

6 - L'offerta di istruzione, di formazione e servizi per l'impiego nel sistema di programmazione territoriale, per la società della conoscenza, per i nuovi lavori e per il sistema delle imprese.

Declinazione nel P.T.C.:

- Promozione di progetti integrati e/o indirizzi che coniughino riuso di aree e/o edifici da riqualificare con la formazione e servizi per l'impiego pensati per le esigenze dell'imprenditoria locale.

7 - Sviluppo di un welfare solidale: politiche attive per i diritti di cittadinanza.

Declinazione nel P.T.C.:

- Definizione di indirizzi per l'integrazione delle conoscenze tra Osservatorio Provinciale sul Governo del Territorio ed Osservatorio Sociale Provinciale.
- Definizione di indirizzi che affrontino il tema delle forme dell'abitare e del vivere, nello spazio privato ed in quello pubblico, in relazione all'attuale carattere multietnico della popolazione provinciale ed alle sue conseguenti esigenze aggregative e semantiche nello spazio urbano.

8 - Programmare e progettare lo sviluppo infrastrutturale nel sistema territoriale e distrettuale in una prospettiva metropolitana.

Declinazione nel P.T.C.:

- Pianificazione "di sistema" per le strutture scolastiche provinciali in un'ottica di qualità, di ottimizzazione funzionale ed usi plurimi per servizi di quartiere; di contemperamento delle esigenze di mobilità e trasporto pubblico locale, in connessione con la programmazione delle opere pubbliche.
- Definizione di specifici indirizzi per il recupero, la riqualificazione, il restauro e risanamento conservativo degli edifici storici di proprietà della Provincia.
- Aggiornamento del P.T.C. in tema di viabilità provinciale e raccordo con il Servizio Viabilità per le nuove previsioni di piano nonché per indirizzi sulle riqualificazioni della rete viaria.
- Ridefinizione del Sistema Funzionale Mobilità tramite l'individuazione di azioni strategiche e progetti integrati per l'intermodalità, per la mobilità ed il trasporto pubblico locale esaltando il ruolo provinciale di cerniera fisica tra Firenze, Pistoia e Bologna e di cerniera logistica tra le stazioni di SMN e di Prato, tra l'Interporto, l'Aeroporto di Peretola ed il porto di Livorno.

9 - Politiche delle idee attive per il turismo.

Declinazione nel P.T.C.:

- Sviluppo del Sistema Funzionale Patrimonio con indirizzi per l'ulteriore implementazione della Carta del Patrimonio, anche a fini turistici ed escursionistici.

10 - Valorizzare le potenzialità culturali ed artistiche del territorio.

Declinazione nel P.T.C.:

- Sviluppo del Sistema Funzionale Patrimonio con indirizzi per l'ulteriore implementazione della Carta del Patrimonio, anche a fini di informazione e diffusione WEB della conoscenza sulle risorse culturali ed artistiche del territorio provinciale.
- Promozione di progetti integrati e/o indirizzi per la valorizzazione e la diffusione della cultura contemporanea individuando "luoghi" del territorio vocazionalmente idonei.
- Indirizzi di tutela e valorizzazione dei beni culturali del territorio provinciale.
- Tutela e valorizzazione dell'area archeologica di Gonfienti.

Il presente documento viene sottoposto all'approvazione da parte del Consiglio provinciale quale documento di indirizzo da tenere a riferimento per la formulazione del progetto di variante al PTCP.

Prato, 14 Dicembre 2007

I Progettisti

Coordinatore
Arch. Carla Chiodini

Progettista
Arch. Daniele Mazzotta